

COMUNE DI AVEZZANO

L'AQUILA

VARIANTE SPECIFICA CONSEGUENTE ALLA
DECADENZA DI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 9
DEL D.P.R. 327/2001

RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.

PROGETTISTI:
SERVIZIO URBANISTICA

DIRIGENTE:
Arch. Antonio Ferretti

RESP. SERVIZIO:
Arch. Mauro Mariani

IL VICESINDACO :
Dott. Domenico Di Berardino

ADOZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

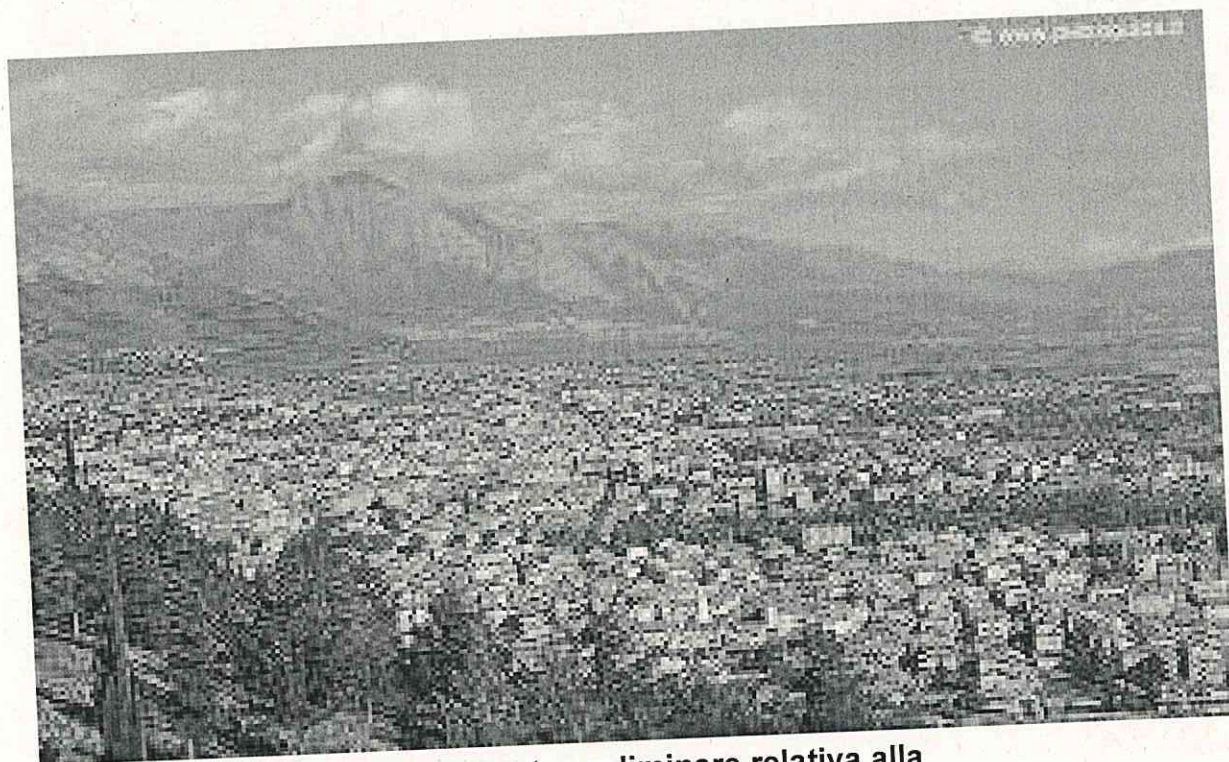
COMUNE DI AVEZZANO

(*Provincia di L'Aquila*)

SETTORE IV

LAVORI PUBBLICI PATRIMONIO E URBANISTICA

VARIANTE FINALIZZATA ALLA NUOVA DISCIPLINA URBANISTICA DI ALCUNE AREE CON VINCOLO DECADUTO



Documento preliminare relativa alla
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' V.A.S.
(ai sensi del D.Lgs n°152/2006 e D.lgs. 4/2008 s.m.i.)

IL TECNICO

Arch. Mauro Mariani

INDICE

1. Introduzione
2. Definizione Autorità con competenze ambientali ACA, coinvolte e procedure di consultazione
 - 2.1. Procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS
 - 2.2 . Criteri di assoggettabilità
3. Inquadramento territoriale
4. Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni della variante
5. Soluzioni urbanistiche adottate per l'eliminazione del vincolo - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- 6 Quadro della situazione territoriale e ambientale di Avezzano e dei vincoli esistenti
 - 6.1. Aspetti del paesaggio e uso del suolo
 - 6.2 Inquinamento acustico
 - 6.3 Energia ed inquinamento luminoso
 - 6.4 Capacità di carico dell'ambiente naturale
 6. 5 . Zone Umide, Riserve e Parchi Naturali
 - 6 .6 Acqua
 - 6.7 Inquadramento Geologico
 - 6.8 Previsioni Piano Autorità di Bacino Liri –Garigliano
 - 6.9 Rifiuti
6. Descrizione presumibili impatti-piano di lavoro
7. Descrizione dei presumibili impatti
8. Individuazione componenti puntuali dell'evento impatto ambientale e verifica impatto
 8. 1) Atmosfera – Emissioni in atmosfera
 - 8.2 - Ambiente luminoso
 - 8.3 - Ambiente acustico – rumore
 - 8.4 Potenziali impatti
 - 8.5 Acqua – approvvigionamenti e scarichi idrici

8.6 Acqua – acque meteoriche

8.7 Acqua – acque superficiali

8.8 - Acqua – acque sotterranee

8.9 - Suolo e sottosuolo

8.10 - Fauna, flora ed ecosistemi.

9.- Sintesi delle motivazioni e parere di assoggettabilità alla VAS

1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Preliminare è finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità a VAS della proposta di variante finalizzata alla Nuova disciplina urbanistica di alcune aree a vincolo decaduto del Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Avezzano .

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo, a livello nazionale e regolamentata anche dalle Regioni , riguarda i programmi e i piani sul territorio, garantendo che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

Il D.Lgs 152/06 e s.m.i. (D.Lgs 4/08 e D.Lgs 128/10) specifica all'art. 6 quali piani sono sottoporre a VAS e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS degli stessi, individuando infine nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è verificare se il piano/programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Preliminare, ai fini della assoggettabilità, verifica la coerenza delle azioni previste dalla Variante, che di seguito verrà specificata nel dettaglio, con i riferimenti di sostenibilità ambientale e con gli obiettivi ed i contenuti di indirizzo prescritti dalla pianificazione sovraordinata.

L'analisi in argomento individua inoltre quali possono essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite e quali debbano essere le specifiche risposte di miglioramento e/o mitigazioni da associarvi.

Nel caso in esame, il Comune di Avezzano , a seguito di alcune specifiche diffide trasmesse ai sensi dell'art. 44 della L.R. n. 11/1999 finalizzate a ridefinire la disciplina urbanistica di aree con vincolo decaduto ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 327/2001, essendo trascorsi piu di cinque anni dall'approvazione del P.R.G., e a seguito di conseguenti avvii di Commissariamenti da parte della Regione Abruzzo, ai sensi della citata L.R. n. 11/1999, intende adottare una variante specifica, per quattro distinti casi con la quale viene eliminata di fatto la previsione a destinazione pubblica di particelli o porzioni di particelle

Nel merito si tratteranno di seguito le soluzioni urbanistiche adottate che in due casi hanno comportato una variazione leggermente piu ampia di quella richiesta nella distinta istanza.

Si precisa inoltre che il D.Lgs. 4/2008 (Parte II, Titolo I, Art 5, Comma 1) definisce le seguenti Autorità coinvolte nel procedimento VAS :

1. Autorità competente la pubblica amministrazione cui compete l'approvazione del Rapporto Ambientale;
2. Autorità procedente la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs 4/2008, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
3. Autorità proponente il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma;
4. Autorità con competenza ambientale (ACA) coloro che "per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate alla valutazione degli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano";
5. Settori di Pubblico interessato inteso come "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi".

2. DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI (ACA) COINVOLTE E PROCEDURE DI CONSULTAZIONE.

Ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale a cui inviare il "rapporto preliminare" per l'acquisizione dei pareri di esclusione dalla V.A.S. della "Variante finalizzata alla nuova disciplina urbanistica delle alcune aree a vincolo decaduto":

- Regione Abruzzo (Direzione affari della presidenza Politiche legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, valutazioni ambientali, Energia);
1. Servizio Pianificazione Territoriale e Aree Urbane;
 2. Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazione Ambientale;
 3. Regione Abruzzo (Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia, Pesca, Emigrazione);
 4. Ispettorato Provinciale Agricoltura L'Aquila;
 5. Regione Abruzzo:

6. Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini idrografici, Difesa del Suolo e della Costa;

7. Servizio Genio Civile Regionale;

- Regione Abruzzo:

1. Ispettorato Dipartimentale delle Foreste;

2. A.R.T.A. Abruzzo Direzione Centrale

3. Provincia di L'Aquila: Settore Ambiente e Urbanistica;

4. Ispettorato Provinciale delle Foreste;

5. Soprintendenza unica Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l' Abruzzo – Sede L'Aquila – Teramo.

6. Autorità dei Bacini dell' Appennino Meridionale .

Per la stesura della verifica di assoggettabilità a VAS sono state prese in considerazione le indicazioni contenute nella Direttiva Europea e nel Decreto Legislativo di recepimento, e nei rispettivi allegati. In particolare l'Allegato II della direttiva 2001/42/CE e l'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 che definiscono le specifiche per l'elaborazione del Documento di Sintesi.

Riguardo gli aspetti metodologici di analisi e di valutazione, si è fatto riferimento alle principali norme e circolari in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, successive all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, ovvero, in via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati

Piani e Programmi sull'ambiente;

- Decreto Legislativo legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Parte II°;

- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;

- Delibera Giunta Regionale n° 148 del 19/02/2007

- Delibera Giunta Regionale n° 842 del 13/08/2007

- Circolare Regione Abruzzo n° 19665 del 31/07/2008

- Circolare Regione Abruzzo n° 21136/08 del 02/09/2008

- Circolare Regione Abruzzo n° 30766 del 18/12/2008

- Circolare Regione Abruzzo n° 14582/10 del 17/12/2010

- Circolare Regione Abruzzo n° 528/11 del 19/11/2011;
 - Circolare Regione Abruzzo n° 10266/11 del 13/12/2011
- Le informazioni da fornire nella verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006, vertono solo sulle componenti ambientali effettivamente interessate dalle modifiche introdotte dalla Variante.
- Vengono al contrario escluse dalla verifica le analisi delle caratteristiche del territorio che sono oggettivamente non interessate dalle limitate varianti al PRG.

2.1 Procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS

Ai sensi del D.Lgs n.04/2008 all'art. 6 comma 3 vengono definiti i casi in cui è necessario svolgere la verifica di assoggettabilità, che schematizza la procedura VAS in base alla Direttiva 42/2001/CE.

In riferimento alle leggi sopraindicate le fasi della procedura di VAS sono:

1. elaborazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS;
2. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate: invio copie al Comune e in allegato ai documenti di relazione agli organi preposti alla valutazione urbanistica della variante al PRG: Provincia di L'Aquila oltre alle Autorità di competenza ambientale (A.C.A.).

La verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale dovrà essere redatta in base alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in materia di V.A.S., recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 4/2008, correttivo al Testo Unico Ambiente D.Lgs.152/2006, e ai sensi dell'art. 12 D.lgs. 152/2006 di verifica di assoggettabilità a VAS.

2.2 Criteri di assoggettabilità

La verifica di assoggettabilità alla VAS deve essere redatta secondo i seguenti criteri :

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano e/o il programma stabiliscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani e/o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano e/o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare per la promozione dello sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano e/o al programma;
- la rilevanza del piano e/o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del Comune di Avezzano comprende il quadrante Nord-Ovest della Piana del Fucino, ha una superficie complessiva di circa 104 Km² e si estende tra le quote di 670 e 740 m s.l.m., contornato ad ovest dai monti Cimarani, Aria e Salviano e a nord-est dal Monte Cervaro, Monte Colle Rotondo e Monte Uomo (Tre Monti).

Al contorno della piana del Fucino sono presenti agglomerati urbani costituiti dal nucleo principale di Avezzano capoluogo e da sette nuclei minori delle frazioni.

Tra i tanti avvenimenti storici di guerre e invasioni, che hanno caratterizzato il territorio in esame, due risultano più significativi:

6. prosciugamento del Lago di Fucino, avvenuto nell'anno 1875, che ha delineato una grande svolta dal punto di vista lavorativo, gli abitanti da pescatori passano ad essere coltivatori della terra;
7. evento sismico catastrofico anno 1915

4. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA VARIANTE

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Avezzano è una Variante Generale approvata nell'anno 2001, redatta a modifica del PRG del 1978, approvata dal Consiglio Provinciale con proprio provvedimento, atto nr 93 del 11/12/2000 divenendo esecutiva solo in successiva data 14/02/2001.

Si rammenta che nel corso degli anni si sono succedute diverse modifiche/varianti del tipo "specifiche", di cui alcune ancora in corso di approvazione e perfezionamento.

L'art. 9 del D.P.R. n. 327/2001, che ha sostituito l'art. 2 della L. n. 1187/68, fissa nel seguente modo i termini temporali di valenza dei vincoli e le successive azioni da intraprendere in seguito alla loro decadenza:

"Art. 9. Vincoli derivanti da piani urbanistici (L)

1. Un bene è sottoposto al vincolo preordinato all'esproprio quando diventa efficace l'atto di approvazione del piano urbanistico generale, ovvero una sua variante, che prevede la realizzazione di un'opera pubblica o di pubblica utilità. (L)

2. Il vincolo preordinato all'esproprio ha la durata di cinque anni. Entro tale termine, può essere emanato il provvedimento che comporta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. (L)

3. Se non è tempestivamente dichiarata la pubblica utilità dell'opera, il vincolo preordinato all'esproprio decade e trova applicazione la disciplina dettata dall'articolo 9 del testo unico in materia edilizia approvato con d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380. (L)
(comma così modificato dal d.lgs. n. 302 del 2002)

4. Il vincolo preordinato all'esproprio, dopo la sua decadenza, può essere motivatamente reiterato, con la rinnovazione dei procedimenti previsti al comma 1, e tenendo conto delle esigenze di soddisfacimento degli standard. (L)

5. Nel corso dei cinque anni di durata del vincolo preordinato all'esproprio, il consiglio comunale può motivatamente disporre o autorizzare che siano realizzate sul bene vincolato opere pubbliche o di pubblica utilità diverse da quelle originariamente previste nel piano urbanistico generale. In tal caso, se la Regione o l'ente da questa delegato all'approvazione del piano urbanistico generale non manifesta il proprio dissenso entro il termine di novanta giorni, decorrente dalla ricezione della delibera del Consiglio comunale e della relativa completa documentazione, si intende approvata la determinazione del Consiglio comunale, che in una successiva seduta dispone l'efficacia. (L)
(comma così modificato dal d.lgs. n. 302 del 2002)

6. Salvo quanto previsto dal comma 5, nulla è innovato in ordine alla normativa statale o regionale sulla adozione e sulla approvazione degli strumenti urbanistici. (L)

Per quanto sopra i vincoli preordinati all'esproprio fissati dal vigente P.R.G. sono decaduti alla data del 14 febbraio 2006.

La legge Regionale n. 11/1999, all'art. 43 fissa il procedimento attraverso il quale il privato può sollecitare una variante allo strumento urbanistico finalizzata alla nuova disciplina delle aree con vincolo decaduto:

Alle Province, fermi restando i compiti e le funzioni da esse esercitati in base alla L.R. 12 aprile 1983, n. 18 e successive modificazioni e integrazioni, da intendersi trasferiti per effetto della presente legge, sono trasferiti i seguenti compiti e funzioni:

- a) l'approvazione del piano territoriale di coordinamento provinciale. L'attribuzione del potere di approvazione comprende anche i piani territoriali già adottati al momento di entrata in vigore della presente legge;
- b) l'esercizio del potere sostitutivo, attraverso la nomina di un Commissario ad acta scelto tra il personale dirigente interno alla Provincia, in ordine all'adozione e approvazione dei piani regolatori generali od esecutivi e loro varianti nel caso di inerzia dei Comuni nei seguenti casi:

- 1) obbligo di disciplinare le aree nelle quali siano scaduti i vincoli urbanistici ai sensi dell'art. 2 della legge 19 novembre 1968, n. 1187 a seguito di diffida a provvedere entro un termine che non può essere inferiore ai quarantacinque giorni, diretta al Comune da parte dei proprietari interessati, nonché per conoscenza alla Provincia stessa;
 - 2) comuni sforniti, per qualunque ragione, di strumento urbanistico generale, nel caso in cui, a seguito di diffida a provvedere da parte della Provincia, non abbiano proceduto alla adozione dello strumento entro i duecentocinquanta giorni successivi;
 - c) l'esercizio del potere di annullamento, previa diffida motivata al Comune il quale può replicare nei successivi trenta giorni, dei piani attuativi comunali in variante che siano approvati dal Comune come piani meramente attuativi (
- 1-bis. Per l'applicazione di quanto disposto al punto 1, lettera b), comma 1 del presente articolo, il Comune interessato, entro il termine massimo fissato dalla diffida, provvede a dare comunicazione dell'avvio del procedimento agli interessati ed all'Amministrazione Provinciale, ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel rispetto delle procedure e contenuti disciplinati dalla L.R. n. 18/1983 nel testo in vigore e del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327*

(.....)

1-quinquies. Il procedimento di definizione delle aree per le quali sono scaduti i vincoli urbanistici ai sensi dell'art. 2 della legge n. 1187/1968 promosso a seguito di diffida ad adempiere da parte dei proprietari interessati, deve essere concluso da parte del Commissario ad acta [oppure dell'Amministrazione comunale, anche nei casi di cui al comma 1-ter], entro il termine perentorio di un anno (

1-sexies. Il termine di cui al comma 1-quinquies non si applica ai procedimenti di particolare complessità i cui tempi sono disciplinati dall'art. 8, punto 2, lettera c-bis), della legge n. 241/1990

Recentemente la Regione, in relazione ad alcune specifiche ulteriori diffide, ha avviato il procedimento per affidare a Commissari ad acta la adozione e approvazione di varianti specifiche relative ciascuna a un singolo caso oggetto di diffida.

Esattamente si tratta delle seguenti quattro situazioni

- area individuata al Catasto con la P.lla n. 112 del F. n. 9 destinata dal vigente P.R.G. a Zona F.1.2 – Servizi Scolastici, a margine di altre aree scolastiche, ma confinante ovest con una fascia di zona B.I.2. (Aree edificate con continuità prevalentemente residenziali di tipo estensivo;

- area individuata al catasto con la part.lla n. 350 del F. n. 92, destinata parzialmente a viabilità (rotonda relativa a parte finale di viabilità) in prossimità dello svincolo

autostradale e e per la restante parte a zona B2 (“Aree a destinazione mista produttiva di tipo urbano”)

- area individuata al Catasto con la part.lla n. 75 del F. n. 26 destinata prevalentemente a viabilità di connessione tra Via Napoli e via Genova ed in minora parte ricompresa entro il Piano di Recupero del patrimonio Edilizio di Via Napoli, adiacente a est a zona “A2” – Aree connesse al Centro Storico del capoluogo”

- area individuata al Catasto con la part.lla n. 876 del F. n. 53 destinata in piccola parte a previsione di viabilità (ampliamento di viabilità esistente che nel settore sud della città dovrebbe connettere Via del Pioppo con Via San Francesco) e per la maggior parte ricadente zu zona B.I.2. (Aree edificate con continuità prevalentemente residenziali di tipo estensivo;.

L'amministrazione comunale ha comunicato per ben due volte l'avvio del procedimento per la disciplina delle suddette aree, in ultimo con note prott. 32098, 32104, 32107 e 32132 del 4.06.2021, comunicandolo contestualmente alla Regione Abruzzo (Dipartimento Turismo e Cultura)

5 - SOLUZIONI URBANISTICHE ADOTTATE PER L'ELIMINAZIONE DEL VINCOLO URBANISTICO.

Trattandosi di quattro limitate varianti urbanistiche della zonizzazione di piano, derivate da problemi specifici, correlati a commissariamenti da parte della Regione, le soluzioni adottate tendono sostanzialmente dare una risposta circoscritta alla problematica sollevata. In due casi la parziale eliminazione di tratti di viabilità non permette di fatto la realizzazione del piccolo tracciato stradale previsto dal P.R.G. interessato parzialmente da tale diffida e pertanto è stata eliminata tutta la previsione di piano, in quanto di fatto irrealizzabile in modo parziale.

Le soluzioni urbanistiche adottate sono le seguenti :

- area individuata al Catasto con la P.lla n. 112 del F. n. 9 destinata dal vigente P.R.G. a Zona F.1.2 – Servizi Scolastici, a margine di altre aree scolastiche, ma confinante ovest con una fascia di zona B.I.2. (Aree edificate con continuità prevalentemente residenziali di tipo estensivo assume la destinazione di zona B.1.2 (Prevalentemente residenziale di tipo semiestensivo)

- area individuata al catasto con la part.lla n. 350 del F. n. 92 , destinata parzialmente a viabilità (rotonda relativa a parte finale di viabilità) in prossimità dello svincolo autostradale e e per la restante parte a zona B2 (“Aree a destinazione mista produttiva di tipo urbano”) assume la destinazione di zona B2 e viene eliminata la previsione di viabilità venendo meno la rotonda finale che avrebbe permesso di di invertire il senso di marcia;

- area individuata come porzione dell part.lla 75 del F. n. 26 destinata a viabilità di connessione tra Via Napoli e via Genova, compresa tra il pano di recupero del patrimonio Edilizio di Via Napoli ed una zona “A2” – Aree connesse al Centro Storico del capoluogo” assume, per la porzione destinata a viabilità, la destinazione a zona A” e viene eliminata completamente la previsione della strada di connessione tra via Napoli e Via Genova, chye non risulta necessaria al sistema di mobilità di zona;

- area individuata al Catasto con la part.lla n. 876 del F. n. 53 destinata in piccola parte a previsione di viabilità (ampliamento di viabilità esistente che nel settore sud della città dovrebbe connettere Via del Pioppo con Via San Francesco) e per la maggior parte ricadente zu zona B.I.2. (Aree edificate con continuità prevalentemente residenziali di tipo estensivo), assume la destinazione della restante e prevalente porzione di particella (B.1.2) ;.

Le variazioni di destinazione della part.lla 350 del F. n. 92 e della Part.lla 75 del F. n. 26 comportano l’eliminazione complessiva della previsione di piccoli tratti stradali che altrimenti diventerebbero tracciati senza connessione né possibilità di invertire il senso di marcia per cui le variazioni proposte interessano anche altre part.lle oltre a quello oggetto delle diffide, come da elaborati allegati.

Si riporta di seguito uno schema del carico urbanistico previsto

Particelle oggetto di intervento	Superficie variata	Nuova destinazione urbanistica	Se residenziale in incremento/variata	Popolazione insediabile (1 ab/ 30 mq Se)	Nuova Superficie altri usi (Commerciale Direzionale, Artigianale, Servizi Privati)
P.lla n. 112 del F. n. 9 (ex zona scolastica)	Mq 3624	B.1.2. (indice 0,50 mq/mq max 55 % residenziale)	Se Mq 997	33 Abitanti	Mq 816
part.lla n. 350 del F. n. 92 ed altre (ex rotonda)	Mq 800 c.a.	B 2 (Uf. Per commerciale 0,7 mq/mq)			Mq 560 (uso commerciale)
P.lla75 del F. n. 26 (Connessione via Napoli via Genova)	Mq 250 c.a.	A 2 (indice 1 mq/mq max 55 % residenziale)	Mq 138	5 Abitanti	Mq 112
partt.lla n. 876 del F. n. 5 (Ampliamento traversa via del Pioppo)	Mq 200 c.a.	B.1.2. (indice 0,50 mq/mq max 55 % residenziale)	Mq 55	2 abitanti	Mq 45
Totale				39 Abitanti	Mq 1533

Non vi è alcuna rilevante incremento di carico urbanistico in quanto:

- la part.lla n. 112 del F. n. 9 , di mq 3624, varia la destinazione da scolastico a residenziale ed altri usi per cui non rappresenta un reale nuoco incremento di carico urbanistico avendo un impatto sicuramente maggiore sia sul traffico che sul sistema degli scarichi la previgente destinazione scolastica che non quella nuova prevista in variante a residenziale ed ad altri di interesse locale;

- le variazioni di cui al 2° punto, mq 800 totali da viabilità a zona B2 sono distribuite tra ben 12 particelle catastali per cui comporteranno eventuali lievi incrementi delle destinazioni esistenti ma nessuna concentrazione di diritti edificatori finalizzati alla realizzazione di manufatti consistenti;

- quanto sopra vale anche per la eliminazione della previsione di viabilità tra via Napoli e Via Genova, che interessa piu particelle e comunque è di limitata estensione e correlato incremento di carico.

Rapporti con la pianificazione sovrordinata - - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia de L'Aquila (P.T.C.P.), redatto ai sensi della L.R. 18/1983 e s.m.i., è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 62 del 28/04/2004. Il P.T.C.P. individuando le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia e fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso.

A seguito di consultazioni tra i due Enti, Provincia e Comune, è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa in data 21/04/2015, ai sensi dell'art. 30,1 e 32 delle N.T.A. del P.T.C.P.

Si ricorda inoltre che l'Ente è in possesso del parere sulla Variante al PRG, rilasciato ai sensi dell'art.89 del D.P.R. 380/2001 alla Regione Abruzzo, a seguito di istanza prot. nr 20849/13 del 29/05/2013.

La presente variante tiene conto di quanto in esso riportato, senza apportare alcuna modifica.

6 - QUADRO DELLA SITUAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE DI AVEZZANO E DEI VINCOLI ESISTENTI

6.1. Aspetti del paesaggio e uso del suolo

Analizzando il territorio del Comune di Avezzano, comprensivo delle frazioni, in relazione alla tipologia del suolo, la morfologia del territorio e lo stato della vegetazione, è possibile suddividere il territorio in relazione alla omogeneità di paesaggio in aree antropizzate che rappresentano circa 11% del territorio, aree rurali circa il 65% e aree naturali per il restante 24% del territorio (dati fonte SINAnet).

Le aree antropizzate sono identificabili in 11 frammenti di aree urbane. All'interno dell'area antropizzata troviamo sono individuabili le seguenti tipologie di uso del suolo :

- tessuto urbano continuo
- tessuto urbano discontinuo
- area industriale
- aree estrattive/aree verdi urbano

La Variante in esame ha un impatto irrilevante sulla componente ambientale del paesaggio.

Gli interventi consentiti hanno un'incidenza irrilevante sul paesaggio urbano esistente con ripercussioni valutabili solo in termini positivi poiché sono previsti interventi che migliorano in termini qualitativi il tessuto edilizio all'interno della perimetrazione del territorio comunale .

6.2 Inquinamento acustico

Il Comune di Avezzano ai sensi della L.R. n. 23 del 17/0/2007 ha predisposto un Piano di Zonizzazione Acustica Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 101 del 20/12/2010.

Il territorio comunale ai fini della classificazione acustica (DPCM 14/11/1997) è stato suddiviso in funzione della classe di destinazione d'uso del territorio.

In allegato al piano di zonizzazione è stato approvato il regolamento di attuazione inserendo norme e prescrizione per il rispetto dei limiti acustici con particolare riferimento al capo III e IV sull'esposizione all'inquinamento acustico ed utilizzazione dei suoli e requisiti di fonoisolamento degli edifici di nuova costruzione e per gli edifici oggetto d'intervento di ristrutturazione, restauro, risanamento.

Ai sensi dell'art. 1.1.3 del citato regolamento qualsiasi variante al PRG e relativi strumenti attuativi o l'attuazione di strumenti per la gestione strategica del territorio devono obbligatoriamente essere improntati alla salvaguardia dei limiti di comfort acustico prescritti dalla legge 26/10/1995 n. 447 e DPCM 14/11/1997.

6.3 Energia ed inquinamento luminoso

La Regione Abruzzo con la L.R. n. 12 del 3 marzo 2005, al fine di promuovere la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, ha emanato norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico", che fissa i requisiti tecnici e le modalità di impiego degli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata, imponendo:

8. la realizzazione di buoni impianti che non disperdano luce verso il cielo (con spreco di energia);
9. la scelta dei migliori sistemi per ridurre i consumi energetici;
10. il mantenimento e la salvaguardia dell'oscurità del cielo notturno, in linea con le indicazioni contenute nella risoluzione approvata dall'Unione Astronomica Internazionale.

Per il raggiungimento delle proprie finalità, la legge pone delle precise prescrizioni tecniche sulle caratteristiche e le modalità di impiego degli impianti, sia pubblici che privati, e definisce le competenze della Regione e dei Comuni per gli indirizzi, il coordinamento e il controllo, fissando dei tempi di attuazione e adeguamento.

Con deliberazione di G. R. n. 719 del 30.11.09, sono state individuate, ai sensi dell'art. 7 della legge, delle zone di particolare tutela e protezione degli Osservatori Astronomici e Astrofisica pubblici o privati dei Parchi nazionali e regionali e delle Riserve naturali statali e regionali, nonché i comuni territorialmente in esse ricadenti, ed è stato istituito il Registro degli Osservatori Astronomici e di Astrofisica, pubblici o privati che svolgono attività di divulgazione e ricerca scientifica, ubicati nel territorio regionale.

Il Regolamento regionale di riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso, previsto dall'art.2, comma 2, della L.R. 12/2005 doveva essere adottato entro centottanta giorni dalla entrata in vigore della legge. La mancanza del previsto regolamento non incide però sulla efficacia della legge, dato che questa contiene una disciplina completa della materia e che le sue norme rivestono carattere immediatamente precettivo.

L'art. 3 della L.R. 12/05 (competenze dei comuni) individua e assegna una serie di compiti ai comuni abruzzesi e fissa il termine di cinque anni dalla sua entrata in vigore per adeguarsi agli obblighi imposti dalle norme, in particolare per modificare o sostituire gli impianti esistenti e non rispondenti ai requisiti stabiliti.

Inoltre lo stesso art. 3 della L.R. n° 12/2005 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico" prevede che i Comuni devono adeguare il Regolamento Urbanistico Comunale alle disposizioni della citata legge al fine di autorizzare i nuovi impianti e adeguare alle vigenti norme quelli esistenti.

Ai sensi della L.R. n.12 del 3 marzo 2005, il territorio del Comune di Avezzano è stato classificato (all. 4 D.G.R. 719/2009) all'interno delle zona di particolare Protezione e Tutela degli osservatori Astronomici e Astrofisica statali pubblici e privati, come indicato nella Tav. 1 allegata alla delibera di Giunta Regionale n° 719 del 30/11/2009. Mentre, il 100% del territorio comunale (all. 4 D.G.R. 719/2009), è incluso come indicato nella tavola n° 2 ,allegata alla citata delibera, di individuazione delle zone di protezione e tutela dei Parchi Nazionali e Regionali, delle Riserve naturali regionali e statali.

Zone di protezione individuate dalla Regione Abruzzo con delibera di G. R. n. 719 del 30.11.09

6.4. Capacità di carico dell'ambiente naturale

Non sono presenti unità ambientali sensibili, ovvero siti geografici o elementi geologici, idrogeologici, naturalistici, ecosistemici e antropici vulnerabili o comunque potenzialmente critici, tali da essere utilizzati come indicatori ambientali, in senso lato, della capacità di carico rispetto alle trasformazioni antropiche indotte dal progetto.

6.5 Zone Umide, Riserve e Parchi Naturali

Il Comune di Avezzano non ricade in aree naturali protette; l'area tutelata più prossima al sito oggetto di studio è distante circa 1.300 m e si tratta della Riserva naturale Monte Salviano e dall'area SIC IT7110092 Monte Salviano.

6.6 Acqua

Il Comune di Avezzano rientra all'interno dell'Autorità di Bacino Nazionale del Liri-Garigliano - Volturno e il suo territorio appartiene al Bacino Idrografico del Fiume Giovenco (codice corso d'acqua N005GV).

Uno degli obiettivi di sostenibilità ambientale è la gestione eco-efficiente dell'acqua, elemento fondamentale nella quasi totalità dei processi produttivi, presente anche in molti processi di erogazione di servizi.

Per un utilizzo eco-efficiente della risorsa acqua è necessario operare al fine di garantirne una corretta gestione, la quale dovrà essere volta alla riduzione dell'inquinamento e dei consumi, col conseguente duplice vantaggio ambientale ed economico (in termini di riduzione del costo diretto e di minor consumo). Inoltre, è necessario garantire la sicurezza idrogeologica dell'area (evitando il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua e realizzando fasce tampone con funzione di filtro a garanzia dell'equilibrio idrogeologico), minimizzare gli sprechi e ridurre il prelievo d'acqua tramite il suo riutilizzo attraverso il riciclo dell'acqua piovana per i sanitari, l'irrigazione e la pulizia, riciclo delle acque grigie per i servizi e la predisposizione di reti fognarie separate e la realizzazione di un sistema di depurazione collettivo.

Il D.Lgs. n. 152 del 1999 definisce «acque reflue domestiche» quelle provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

Lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela qualitativa è Il Piano di Tutela delle Acque previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06. Per la tutela delle acque è necessario far riferimento alle misure e le azioni previste dal Piano di tutela delle Acque (D.lgs 152 del 03/04/2006) redatto dalla Regione Abruzzo - Servizio Acque e Demanio Idrico.

Dal punto di vista delle aree sottoposte a tutela dal P.R.T.A. si evidenzia che il sito di intervento ricade all'esterno delle aree sensibili.

Gli interventi edilizi consentiti con il tipo di pianificazione in questione hanno una incidenza classificabile poco rilevante sugli incrementi di consumo della risorsa acqua e sulla produzione di acque reflue domestiche.

6.4. Capacità di carico dell'ambiente naturale

Non sono presenti unità ambientali sensibili, ovvero siti geografici o elementi geologici, idrogeologici, naturalistici, ecosistemici e antropici vulnerabili o comunque potenzialmente critici, tali da essere utilizzati come indicatori ambientali, in senso lato, della capacità di carico rispetto alle trasformazioni antropiche indotte dal progetto.

6.5 Zone Umide, Riserve e Parchi Naturali

Il Comune di Avezzano non ricade in aree naturali protette; l'area tutelata più prossima al sito oggetto di studio è distante circa 1.300 m e si tratta della Riserva naturale Monte Salviano e dall'area SIC IT7110092 Monte Salviano.

6.6 Acqua

Il Comune di Avezzano rientra all'interno dell'Autorità di Bacino Nazionale del Liri-Garigliano - Volturno e il suo territorio appartiene al Bacino Idrografico del Fiume Giovenco (codice corso d'acqua N005GV).

Uno degli obiettivi di sostenibilità ambientale è la gestione eco-efficiente dell'acqua, elemento fondamentale nella quasi totalità dei processi produttivi, presente anche in molti processi di erogazione di servizi.

Per un utilizzo eco-efficiente della risorsa acqua è necessario operare al fine di garantirne una corretta gestione, la quale dovrà essere volta alla riduzione dell'inquinamento e dei consumi, col conseguente duplice vantaggio ambientale ed economico (in termini di riduzione del costo diretto e di minor consumo). Inoltre, è necessario garantire la sicurezza idrogeologica dell'area (evitando il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua e realizzando fasce tampone con funzione di filtro a garanzia dell'equilibrio idrogeologico), minimizzare gli sprechi e ridurre il prelievo d'acqua tramite il suo riutilizzo attraverso il riciclo dell'acqua piovana per i sanitari, l'irrigazione e la pulizia, riciclo delle acque grigie per i servizi e la predisposizione di reti fognarie separate e la realizzazione di un sistema di depurazione collettivo.

Il D.Lgs. n. 152 del 1999 definisce «acque reflue domestiche» quelle provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

Lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela qualitativa è Il Piano di Tutela delle Acque previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06. Per la tutela delle acque è necessario far riferimento alle misure e le azioni previste dal Piano di tutela delle Acque (D.lgs 152 del 03/04/2006) redatto dalla Regione Abruzzo - Servizio Acque e Demanio Idrico.

Dal punto di vista delle aree sottoposte a tutela dal P.R.T.A. si evidenzia che il sito di intervento ricade all'esterno delle aree sensibili.

Gli interventi edilizi consentiti con il tipo di pianificazione in questione hanno una incidenza classificabile poco rilevante sugli incrementi di consumo della risorsa acqua e sulla produzione di acque reflue domestiche.

6.7 Inquadramento Geologico

L'area in esame è posta nella fascia di raccordo tra la catena montuosa di Monte Salviano, Monte Cervaro e la piana del Fucino. Le caratteristiche litologiche fondamentali che si riscontrano nel territorio del Comune di Avezzano sono: i calcari affioranti sulla dorsale montuosa di Monte Cimarani e Monte Cervaro, il detrito di falda nella zona pedemontana e nelle zone più basse un deposito sabbioso-limoso argilloso costituente la piana del Fucino. Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico l'acquifero di base è presente nei calcari e le acque sotterranee drenano verso sud. All'interno del deposito alluvionale limoso-argilloso a causa della scarsa permeabilità sono presenti piccole falde all'interno di strati a componente granulometrica maggiormente sabbiosa. L'idrografica di superficie è legata all'infiltrazione di acque piovane che defluiscono dalle sommità dei monti limitrofi verso la piana del Fucino attraversando i calcari fratturati e i terreni detritici

6.8. Previsioni Piano Autorità di Bacino Appennini Meridionale (Ex Liri - Garigliano)

L'Autorità di Bacino del Fiume Liri Garigliano - Volturno, di cui fa parte il Comune di Avezzano, in relazione a quanto definito dalla L. 183/89 e s.m.i., ha predisposto "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio Idraulico", successivamente adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n° 2 del 05/04/06 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato nella G.U. n. 122 del 28/05/07. Detto Piano dal punto di vista del rischio idraulico individua e definisce le seguenti fasce: Fascia A (alveo di piena standard); Fascia B (fascia di esondazione) suddivisa in - sottofascia B1; - sottofascia B2; - sottofascia B3; Fascia C (fascia di inondazione per piena d'intensità eccezionale). In funzione delle classi di danno, individua e definisce inoltre i seguenti livelli di rischio: Rischio R4 (squilibrio Gravissimo); Rischio R3 (squilibrio Grave); Rischio R2 (squilibrio Moderato); Rischio R1 (squilibrio Accettabile). Dal punto di vista del rischio frana, sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, le aree perimetrate sono state così suddivise: Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche; Aree di alta attenzione (A4) potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate; Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa) nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio; Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa) non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio; Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente.

Dalla studio di microzonazione sismica di Livello I, recepito con delibera di C.C. nell'area oggetto d'intervento risultano presenti alcune zone individuate a rischio idrogeologico, che vengono pertanto stralciate da qualsiasi tipo di intervento edilizio pianificatorio.

6.9 Rifiuti

Le attuali politiche sui rifiuti comunitarie e nazionali pongono una particolare attenzione alle politiche di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti. Infatti, una buona politica in linea con il principio di sostenibilità, oltre ad essere attenta ad una buona gestione della raccolta differenziata, degli impianti di trattamento, riutilizzo, recupero e smaltimento, deve avviare anche azioni tese alla riduzione della produzione dei rifiuti, di prevenzione e minimizzazione.

La Regione Abruzzo, avvalendosi dell'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR) e di indicazioni tratte dalle "Linee Guida nazionali sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti urbani", redatte dalla FEDERAMBIENTE/ONR novembre 2006), con la L.R. 19.12.2007, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", pubblicata sul BURA n. 10 Straordinario del 21.12.2007, ha proposto azioni concrete sintetizzate in un "Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti" che scaturisce dalla valutazione dei seguenti aspetti:

- evoluzione della normativa nel settore della gestione dei rifiuti;
- ottimizzazione del sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti;
- pianificazione regionale (L.R. 45/2007 - PRGR);

Dal VIII Rapporto redatto dalla Regione Abruzzo, Servizio Gestione Rifiuti - Osservatorio Regionale Rifiuti, sono stati estrapolati i seguenti dati riferiti alla raccolta differenziata (RD) 2012, elaborati dai dati acquisiti al Catasto Telematico Rifiuti Regionale "CARIREAB".

Il Comune di Avezzano, nel mese di febbraio 2012, ha iniziato il servizio di raccolta differenziata Porta a Porta con conferimento dell'incarico all'azienda Tekneko.

La Variante in discussione ha un effetto classificabile irrilevante sulla componente rifiuti ed ininfluenza circa l'attuazione del "Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti" di cui alla L.R. 45/2007, in quanto facilmente gestibile con i sistemi attualmente a disposizione.

7. DESCRIZIONE PRESUMIBILI IMPATTI

L'obiettivo del presente capitolo è quello di individuare e tratteggiare le caratteristiche degli impatti ambientali determinati dall'attuazione della presente variante al PRG e di fornire il piano o programma di lavoro per gli eventuali approfondimenti futuri.

7.1 - Individuazione degli impatti ambientali attesi

Nei seguenti paragrafi vengono individuate preliminarmente le componenti ambientali suscettibili di impatto ambientale (positivo o negativo) determinato dall'attuazione della variante al PRG.

7.1.2 - Individuazione degli impatti ambientali previsti

La metodologia utilizzata nel presente studio, si articola nelle seguenti fasi:

1. identificazione delle componenti e dei fattori ambientali interessati
2. identificazione delle attività che costituiscono la sorgente di interferenza (anche eventualmente positiva) sull'ambiente circostante ("Azioni")
3. individuazione degli impatti, mediante la costruzione di una matrice che pone in relazione componenti e fattori ambientali con le azioni.

Fra le "Azioni" viene considerata l'attuazione della variante al PRG con le attività coerenti e connesse con la futura classificazione e destinazione.

Come strumento per organizzare le operazioni di individuazione e descrizione degli impatti si utilizza una matrice di tipo semplice. La matrice semplice è una tabella a doppia entrata in cui nelle righe compaiono le variabili costitutive del sistema ambientale ("Componenti ambientali"), e nelle colonne le attività che la realizzazione del progetto implica ("Azioni").

Le possibili interazioni risultano dall'incrocio tra azioni e componenti ambientali e sono annotate nelle celle corrispondenti. Ad una singola azione possono anche corrispondere impatti su più componenti ambientali.

La lista delle componenti e dei fattori ambientali considerati è riportata in Tabella seguente.

Lista delle componenti e dei fattori ambientali considerati

CATEGORIA	SOTTOCATEGORIA
Aria	Emissioni in atmosfera
Ambiente luminoso	-
Ambiente acustico	Rumori

Acqua	Approvvigionamenti e scarichi idrici Acque superficiali Acque meteoriche Acque sotterranee
Suolo e sottosuolo	Morfologia

Variante Specifica per vincoli decaduti

	Pedologia e geochemica Geologia, idrogeologia e geotecnica Uso del suolo
Fauna	Avifauna Altra fauna
Ecosistemi	Ecosistemi Agricoli Ecosistemi Urbani
Qualità ambientale del paesaggio	Aree Boscate Ambiente umido-risorgive
Patrimonio Storico/Culturale	Aspetti monumentali Aspetti Storici
Popolazione	Assetto funzionale e infrastrutturale Salute e benessere della popolazione
Assetto socio-economico	Mercato del Lavoro Attività industriali, commerciali, turistiche Attività agricole, forestali, pastorali

Le attività che l'attuazione della variante al PRG implica, vengono considerate nella seguente Tabella con le azioni suddivise nei seguenti gruppi:

1. Presenza costruzioni e attività connesse: azioni legate alla presenza di costruzioni e delle attività connesse

2. Attività indotte: azioni indirette indotte dalla realizzazione degli interventi, quali ad esempio il traffico veicolare indotto generato dalla presenza degli utenti e dalle attività connesse tipiche delle zone residenziale.

Lista delle azioni connesse con l'attuazione della variante al PRG

CATEGORIA	SOTTOCATEGORIA
Presenza delle abitazioni	Presenza di costruzioni e attività connesse
Attività indotte	Traffico veicolare e Parcheggio veicolare Presenza attività tipiche della residenza (Acque di scarico, RSU, Riscaldamento, ecc..)

Utilizzando la matrice di cui sopra vengono stimati preliminarmente i probabili impatti delle "azioni" sulle componenti ed i fattori ambientali coinvolti. Risultato di questa valutazione è la "Matrice di identificazione dei probabili impatti" riportata nella seguente Tabella.

Nel successivo capitolo viene illustrato il piano di lavoro per la valutazione dell'impatto delle opere previste per ogni componente ambientale

Per quanto riguarda le emissioni sonore l'inquinamento è significativo per i residenti nelle aree limitrofe. Per quanto riguarda la fauna, gli animali, dopo aver localizzato la fonte del rumore, se questa rimane costante nello spazio e nel tempo, adottano una distanza di sicurezza, oltre la quale le emissioni sonore non interferiscono con la propria attività, e la mantengono. Intorno alla fonte del rumore si crea pertanto una fascia di rispetto nella quale la presenza della fauna è ridotta.

Per le emissioni luminose valgono le considerazioni precedenti nei confronti della fauna, salvo che il disturbo è di ordine di grandezza inferiore.

La produzione di rifiuti è prevedibilmente da assimilare per lo più a rifiuti urbani da smaltire con le normali procedure di raccolta.

8 INDIVIDUAZIONE COMPONENTI PUNTUALI DELL'EVENTUALE IMPATTO AMBIENTALE E VERIFICA IMPATTO

L'elenco delle componenti di possibile impatto ambientale è usualmente il seguente:

8.1) Atmosfera – Emissioni in atmosfera

Le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera rappresentano uno dei più significativi aspetti ambientali associati alle attività previste nelle aree interessate dalla variante. I fattori di impatto da considerare sono legati all'utilizzo di motori a combustione interna ed alla formazione di polveri sottili causati dal traffico veicolare.

In particolare i fattori di impatto ambientale possono essere suddivisi in due diverse categorie "attività veicolare" (generazione di polveri ed emissione di inquinanti prodotti dai motori a combustione interna dei veicoli circolanti sulle strade). e "attività indotte dalle presenza continuativa antropica, (emissione di inquinanti prodotti dai motori a combustione interna e generazione di polveri per il transito su strade ed emissioni di inquinanti prodotto da impianti di riscaldamento e climatizzazione).

- Potenziali impatti

L'eliminazione di infrastrutture varie comporterà una diminuzione della presenza di mobilità veicolare nell'ambito e pertanto, rispetto alle previsioni di P.R.G. vi sarà un diminuzione degli impatti sia "diretti" che derivanti attività indotte per presenza continuativa antropica

8.2 - Ambiente luminoso

L'impatto sulla componente "ambiente luminoso", inteso come alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente notturno generata da sorgenti luminose, è una componente inquinante da valutare nelle variazioni di destinazione d'uso delle aree in esame.

- Potenziali impatti

La previsione di tracciati viari urbani avrebbe comportato una correlata realizzazione di luminosità degli spazi pubblici che, anche se realizzata con sistemi mitigatori di cui alla vigente legislazione regionale avrebbe avuto sicuramente un impatto luminoso maggiore rispetto alla previsione di interventi residenziali privati di completamento del tessuto

edilizio. Pertanto la variante comporterà una diminuzione del potenziale inquinamento luminoso

8.3 - Ambiente acustico – rumore

Le emissioni sonore rappresentano uno dei più significativi aspetti ambientali associati alle attività motoristiche analogamente a quanto indicato relativamente alla componente ambientale “atmosfera” i fattori di impatto da considerare sono legati alle emissioni sonore derivanti dai mezzi a motore., anche indotte (emissioni sonore derivanti dalla presenza delle residenze e delle attività antropiche).

Potenziali impatti

La viabilità e le aree adiacenti rientrano in fasce di rumorosità, ai sensi del vigente Piano di Zonizzazione acustica superiore alle aree interne residenziali. Pertanto l’annullamento di previsione di tracciati viari aperti a mezzi privati e pubblici comporterà una diminuzione dell’impatto sonoro nella zona

8.5 Acqua – approvvigionamenti e scarichi idrici

L’impatto ambientale deriva dalla presenza di servizi per residenti ed utilizzatori delle abitazioni; in presenza della rete dell’acquedotto comunale, assume maggior rilevanza ambientale l’aspetto relativo agli scarichi idrici piuttosto che quello dell’approvvigionamento. Si tratta comunque di scarichi civili la cui entità dipende dal numero dei residenti,

- Potenziali impatti

Il problema dello scarico nelle reti tecnologiche è di limitatissima rilevanza in quanto nelle quattro aree oggetto di variante si ha il carico urbanistico riportato al paragrafo 5 che si riassume:

- la particella n. 112 del F. n. 9 , di mq 3624, varia la destinazione da scolastico a residenziale ed altri usi per cui non rappresenta un reale nuovo incremento di carico urbanistico e sulle reti tecnologiche ;
- le variazioni di cui al 2° punto, mq 800 totali da viabilità a zona B2 sono distribuite tra ben 12 particelle catastali per cui comporteranno eventuali lievi incrementi delle destinazioni esistenti ma nessuna concentrazione di diritti edificatori finalizzati alla realizzazione di manufatti consistenti e quindi reali incrementi sulle reti tecnologiche;
- quanto sopra vale anche per la eliminazione della previsione di viabilità tra via Napoli e Via Genova, che interessa più particelle e comunque è di limitata estensione e correlato incremento di carico sulle reti tecnologiche.

Il suddetto incremento di carico urbanistico , ha evidentemente un modesto effetti sugli scarichi, comunque di natura residenziale e ad essi assimilabili, ed è comunque inferiore rispetto al sistema di dilavamento e incremento di acqua di prima pioggia che si sarebbe caricato sul sistema delle reti tecnologiche a causa della realizzazione di sistemi viari. Al contrario del sistema infrastrutturale viario gli interventi residenziali privati devono inoltre rispondere al Regolamento di recupero delle acque meteoriche e di permeabilità dei terreni per cui vi sono sicuramente minori previsioni di scarichi in fogna di acque piovane rispetto a quelle ipotizzabili da un sistema viario, come originariamente previsto dal PRG nei quattro casi oggetto di variante.

8.6 Acqua – acque meteoriche

La variante esclude comunque qualsiasi sversamento di carburante e olio su strade o nei piazzali di sosta essendo eliminate tali previsioni., Pertanto la variante annulla tali potenziali impatti

8.7 Acqua – acque superficiali

Si puo' già anticipare che non risulta presente, in quanto non si prevede l'esecuzione di interventi su corpi idrici superficiali.

8.8 - Acqua – acque sotterranee

Il fattore di impatto non risulta presente, in quanto non si prevede l'esecuzione di interventi nei pressi dei corpi idrici sotterranei evidenziata dalla presenza di alcune risorgive.

8.9 - Suolo e sottosuolo

Il suolo potrà essere investito da limitati interventi edilizi di natura privata comunque sostitutivi degli interventi infrastrutturale previsti (viabilità) che avrebbero comportato un maggiore consumo di suolo.

8.10 - Fauna, flora ed ecosistemi.

Non sussiste una reale sottrazione di suolo in quanto vengono eliminate previsioni di viabilità che avrebbero integralmente comportato la trasformazione del suolo con potenziale intervento privato che comunque in applicazione dei parametri urbanistici

edilizi (rapporto di copertura, rispetto del regolamento di Permeabilità dei suoli e recupero acque meteoriche) occuperanno solo parzialmente il suolo originariamente previsto per infrastrutture .

8.11 – Ecosistemi.

Le variazioni urbanistiche nelle aree oggetto di variante non comportano alcuna interferenza con il contesto ambientale in quanto comporteranno, come previsioni, una eliminazione di infrastrutture aperte al pubblico e la previsione di aree private con obbligo parziale di aree a verde e permeabili.

8.12 - Paesaggio.

Le aree oggetto della Variante costituiscono una componente dell'ambiente urbano e rispetto al paesaggio urbano non vi sarà alcun impatto significativo

8.13 - Salute pubblica e benessere della popolazione.

La variante comporta sicuramente, con la eliminazione della previsione di tratti del sistema infrastrutturale, una diminuzione di potenziali disturbi alla popolazione residente in funzione soprattutto del clima acustico e dell'inquinamento atmosferico; vi sarà un potenziale limitato incremento della R.S.U. riconducibile alla nuova popolazione insediabile ed alle nuove superfici per usi produttivi come da schema riportato nel capitolo 5 .

9. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI E PARERE DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.

Le scelte tecniche illustrate di ricondurre edificabilità privata, secondo indivici delle zone adiacenti aree previste a sistema infrastrutturale (viabilità di varia natura) determina la conservazione della situazione insediativa attuale, caratterizzata da un grande equilibrio tra edificato, aree libere private e terreno ineditato.

Pertanto gli incrementi dimensionali al PRG apportati dalle varianti, rappresentano un modesto incremento tale da non avere impatti significativi, ed altresì alcuni impatti di miglioramento secondo i diversi aspetti sopra riportati, tramite la diversa destinazione urbanistica prevista ed il recupero delle aree a vincolo decaduto.

La variante finalizzata alla nuova disciplina urbanistica di alcune aree a vincolo decaduto per quanto illustrato nei paragrafi precedenti prevede criteri di riforma, che da un lato rispondono alla richiesta di normazione delle aree a vincolo decaduto, rinormando talvolta anche aree adiacenti a quella oggetto della specifica diffida a rinormare l'area, al fine di dare coerenza alla definizione di assetto del territorio nel comprensorio di riferimento.

Alla luce delle considerazioni di cui alla presente verifica si ritiene che la Variante al Prg per ridisciplinare alcune aree a vincolo decaduto di cui al presente Documento Preliminare, non debba essere assoggettato a procedura di "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)", poiché :

1. non determina effetti significativi sull'ambiente, poiché interessa un numero limitato di aree ricadenti all'interno di un'area antropizzata;
2. l'area di influenza della variante al PRG è limitata a scala locale, ovvero gli esigui impatti ambientali attesi graveranno esclusivamente sul tessuto urbano continuo e consolidato delle aree di completamento dell'area urbana ;
3. la variante al PRG non altera l'attuale paesaggio urbano;
4. non è rilevante in termini di attuazione della normativa ambientale comunitaria;

Il Tecnico

Arch. Mauro Mariani

Elenco Autorità con competenza ambientale (ACA)

REGIONE ABRUZZO

- **Direzione LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile**
direttore.area.llpp@pec.regione.abruzzo.it

Servizio Gestione delle Acque gestioneacque@pec.regione.abruzzo.it
Servizio Qualità delle Acque qualitaacque.llpp@pec.regione.abruzzo.it
Servizio Difesa del Suolo difesasuolo.llpp@pec.regione.abruzzo.it
Servizio Genio Civile regionale (L'Aquila) geniocivile.regionaleaq@pec.regione.abruzzo.it

**DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale,
Caccia e Pesca, Emigrazione** agricoltura@pec.regione.abruzzo.it
Servizio Foreste, demanio civico ed armentizio
Servizio Gestione del territorio
Servizio Ispettorato provinciale agricoltura (L'Aquila) sipa.aq@pec.regione.abruzzo.it

**DA-Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e
Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni
Ambientali, Energia.** affari.presidenza@pec.regione.abruzzo.it

Servizio Politica energetica, qualità dell'aria, inquinamento acustico ed
elettromagnetico, rischio ambientale, SINA aia@pec.regione.abruzzo.it
Servizio Conservazione della Natura e APE
Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e
Valutazioni Ambientali nobbaa@pec.regione.abruzzo.it
Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile
Servizio Gestione dei Rifiuti
gestionerifiutiebonifiche@pec.regione.abruzzo.it

PROVINCIA DE L'AQUILA

Dipartimento III Sviluppo e Controllo del Territorio

Settore Ambiente, Urbanistica

Via Saragat , nucleo industriale

Loc. Campo di Pile, 67100 L'Aquila

urp@cert.provincia.laquila.it

ARTA ABRUZZO - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente

Direzione Centrale

c/a Resp.le Gruppo di Lavoro V.A.S.

Viale Marconi n.178 – 65100 PESCARA

sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

Distretto Provinciale dell'Aquila
Caselle di Bazzano, bivio per Monticchio
67100 L'Aquila

ENTI PARCO REGIONE ABRUZZO :

Parco Nazionale d'Abruzzo
Viale Santa Lucia-
67032 Pescasseroli (AQ)

info.parcoabruzzo@postecert.it

**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL' APPENNINO MERIDIONALE
(Ex Autorità di Bacino del bacino del fiume Liri Garigliano)**

Viale Lincon Ex Zona Saint Cobain, 811
Caserta

protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DE L'AQUILA E TERAMO**

Via San Basilio, 2a -
Ex Monastero Sant'Amico - 67100 L'Aquila

mbac-sabap-aq-te@mailcert.beniculturali.it

COMANDO PROVINCIALE COPRO FORESTALE DELLO STATO – L'AQUILA

Viale Giovanni XXIII, 8
67100 L'Aquila

ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it

Raggruppamento Indirizzi per invio PEC alle ACA

direttore.area.llpp@pec.regione.abruzzo.it;gestioneacque@pec.regione.abruzzo.it;qualitaacque.llpp@pec.regione.abruzzo.it;difesa suolo.llpp@pec.regione.abruzzo.it;geniocivile.regionaleaq@pec.regione.abruzzo.it;agricoltura@pec.regione.abruzzo.it;sipa.aq@pec.regione.abruzzo.it;affari.presidenza@pec.regione.abruzzo.it;aia@pec.regione.abruzzo.it;nobbaa@pec.regione.abruzzo.it;gestionerifiutiebunifiche@pec.regione.abruzzo.it;urp@cert.provinci.a.laquila.it;sede.centrale@pec.artaabruzzo.it;info.parcoabruzzo@postecert.it;protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it ; mbac-sabap-aq-te@mailcert.beniculturali.it; ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it